

Pongo ai voti l'articolo terzo nel suo complesso.

Chi l'approva sorga.

(È approvato).

Art. 4.

Per gli opifici attualmente esistenti che si ampliarono o si trasformarono non si potrà per il decennio di cui all'articolo precedente, apportare, in considerazione di questi ampliamenti e di queste trasformazioni, aumenti di sorta agli accertamenti stabiliti per le imposte di ricchezza mobile e sui fabbricati e saranno esentate dalla imposta prediale le maggiori estensioni di terreno che agli opifici stessi venissero aggregate!

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Siccome si è detto nell'articolo precedente che per l'Umbria, le Marche e il Lazio vi è il quadriennio di esenzione, bisogna, dopo le parole « si trasformarono non si potrà per il decennio », aggiungere: « o un quadriennio di cui all'articolo precedente » ed emendare così l'articolo:

« Per gli opifici attualmente esistenti che si ampliarono o si trasformarono non si potrà per un decennio o per un quadriennio, di cui all'articolo precedente, ecc. ecc. », e il resto come nel testo dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare sopra questo articolo l'onorevole Francesco Fazi e l'onorevole Jatta. Prima però c'è l'onorevole Cassuto.

CASSUTO. Rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Jatta propone questa aggiunta:

« Salvo, in caso di trasformazione, il diritto di chiedere la riduzione del vecchio reddito in proporzione della parte non utilizzata dell'impianto preesistente nei limiti e con le norme della vigente legge di ricchezza mobile.

« Jatta, Abbruzzese, Semmola, Malcangi, Petrone, Pascale ».

Prima però c'è l'emendamento dell'onorevole Cappelli.

« Sostituire:

« Per gli opifici attualmente esistenti che si ampliarono o trasformarono, non si potrà, per un periodo di tempo eguale a quello della esenzione dall'imposta di ric-

chezza mobile, come è stabilita all'articolo precedente, apportare... (il resto identico) ».

CAPPELLI. Questo emendamento si legava a quello dell'articolo terzo, signor Presidente. Essendo stato ritirato quello, evidentemente anche questo va ritirato.

PRESIDENTE. Dunque non resta che l'emendamento dell'onorevole Abignente:

*Dopo le parole*: « attualmente esistenti », *aggiungere le parole*: « l'imposta di ricchezza mobile e l'imposta sui fabbricati per il decennio di cui all'articolo precedente resteranno consolidate nella misura risultante dai ruoli 1905 per gli opifici medesimi... ». Inoltre per gli opifici stessi che si ampliarono, ecc.

Abignente, Talamo, De Marinis, Spirito Beniamino.

Ha facoltà di svolgerlo, onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Non è un felice momento quello in cui prendo la parola; ma mi permetteranno i colleghi che io spieghi le ragioni dell'emendamento, e mi lusingo di persuadere il Governo (*Segni di diniego del presidente del Consiglio*) che è un emendamento conservativo, e soprattutto nell'interesse dell'erario.

Quale è il concetto che mi sono proposto? Evidentemente, col sorgere di nuove industrie, le industrie esistenti tecnicamente organizzate (perchè solo a queste mi riferisco) potrebbero ricevere un colpo mortale. Io che mi lusingo di essere ritenuto uomo pratico, dirò che non è esatta l'opinione di coloro i quali pensano che un decennio di esenzione possa essere poco efficace. Porterò un solo esempio: uno zuccherificio istituito vicino a Roma era in condizioni poco liete. Ebbene, è convenuto a quella società, di fronte alla esenzione decennale accordata per Napoli, di smontare tutto lo stabilimento e di rifarlo a Napoli, *ex novo*, perchè l'esenzione dall'imposta importava tal cifra che pagava la rifazione dello stabilimento, e più rimaneva un milione circa di utile.

E di fronte a questo fatto io domando: le industrie tecnicamente organizzate nelle provincie soprattutto contermini, che cosa diventeranno? Potranno naturalmente sparire. Ora io domando al ministro: in una regione così larga come quella del Mezzogiorno, quando voi avete delle industrie, le quali danno già largo contributo d'imposte all'erario, le quali fossero minacciate radicalmente, nella loro esistenza, lo Stato ne